

**SZEGEDI TUDOMÁNYEGYETEM BÖLCÉSÉSZETTUDOMÁNYI KAR
IRODALOMTUDOMÁNYI DOKTORI ISKOLA**

Ágnes Máté

„Most kiváltképpen két ifjú személynek szerencsáját éneklem” –

Introduzione alla filologia latina dell' *Eurialus és Lucretia*

Tesi di dottorato di ricerca (PhD)

Consulente: Prof. Dr. Szörényi László professore ordinario

Szeged, 2010.

„Vulgo dicitur nihil dictum esse, quod nequeat dici melius”



SILVIO ENEA DE DOI AMANTI

Ricostruzione della prima pagina della traduzione anonima veneta

Pensieri fondamentali della tesi di dottorato

Nel sottotitolo della mia tesi di dottorato prometto che canterò, meglio dire scriverò soprattutto della fortuna di due giovani amanti. Questi amanti sono il francone Eurialo e la senese Lucretia, cioè i protagonisti della novella intitolata *Historia de duobus amantibus* di Enea Silvio Piccolomini (il futuro papa Pio II.), la storia dei quali acquistò grande popolarità in tutta l'Europa, subito dopo la sua nascita e pubblicazione. I testimoni di questa fortuna enorme sono le diverse traduzioni e trascrizioni della novella in lingue vernacolari, tra cui la traduzione ungherese del cosiddetto Anonimo di Patak, cui viene fatta verso 1577 a Sárospatak. La letteratura specifica ungherese naturalmente si occupava molto di più della nostra traduzione rispetto alle altre versioni.

Nel primo capitolo della mia tesi (che s'intitola *Amit már tud(t)unk rólok*, Quello che ne abbiamo già saputo) do un breve sommario di tutto quello che nella letteratura specifica ungherese era scritto su questa *bella istoria*, cioè „széphistória.”¹ La questione più importante negli ultimi centotrent'anni era di quella dell'attribuzione: chi ha scritto l'*Eurialo e Lucretia* (in ungherese, infatti suona così il titolo della *Historia*)? Una bella parte dei studiosi ungheresi (ad. esempio Áron Szilády, Bertalan Matirko, Lajos Dézsi, Tibor Komlovszki) pensava che il traduttore ungherese fosse Bálint Balassi, figura emblematica della poesia cinquecentesca ungherese. Un minore gruppo lo nega (László Négyesy, Iván Horváth) e suppone che Jakab Dobó avesse tradotto in ungherese la novella di Piccolomini. Secondo il terzo gruppetto il traduttore non è identificabile, e lo dobbiamo chiamare ancora Anonimo di Patak. Secondo me nell'attuale periodo delle ricerche non si può identificare chi fosse questo Anonimo,

¹ In italiano potete trovare un articolo di Amedeo Di Francesco, il quale contiene le tesi più importanti dei studiosi ungheresi. Amedeo Di FRANCESCO, *La riscrittura ungherese della „Historia de duobus amantibus” = Rapporti e scambi tra umanesimo italiano e umanesimo europeo. „L'Europa é uno stato d'animo”*, a c. di Luisa Rotondo Secchi Tarugi, Nuovi Orizzonti, Milano, 1999. 657-663.

perció io non parlerò di questa questione nella mia tesi. Parlerò invece una vecchia teoria di Ágnes Ritoók Szalay, secondo cui il colofone e la descrizione di Cupido, che si trovano alla fine della versione ungherese, siano opere di un'altro traduttore, e non di quelle dell'Anonimo di Patak.

La seconda grande parte della mia tesi ha ricevuto il titolo *A Historia de duobus amantibus szöveghagyománya és korai fordításai* (La tradizione testuale e le prime traduzioni della *Historia de duobus amantibus*), in cui ci sono due vasti sottocapitoli. Nel primo sottocapitolo (*A latin szöveghagyomány: kéziratok és nyomtatott kiadások. Dévay József, Rudolf Wolkan, Eric John Morral és Ines Ravasini filológusi tevékenysége*; La tradizione testuale in latino: codici e edizioni. L'attività di filologo di József Dévay, Rudolf Wolkan, Eric John Morral e Ines Ravasini) scrivo del gran numero delle varie testi della *Historia*, e dei primi e più importanti filologi, i quali si occupavano moltissimo della tradizione testuale della novella piccolominiana. Dal punto di vista ungherese il filologo più importante é József Dévay, chi ha fatto la prima edizione critica della *Historia de duobus amantibus*, anche se il suo lavoro non era del tutto perfetto. Dévay ha fatto il suo testo contaminando diverse lezioni (ogni tanto anche sbagliatissime) di diversi testi latini, per poter ottenere soprattutto un testo latino che armonizza con il testo della traduzione ungherese. Io nella parte quarta della mia appendice ho corretto il testo di Dévay, in qualche parte l'ho emendato, e nelle note ho citato dei luoghi classici e non soltanto classici di cui il Piccolomini ha preparato il proprio testo.

Nella seconda parte di questo secondo capitolo scrivo delle diverse traduzioni vernacolari della *Historia*, nate nel corso del quattordicesimo e del quindicesimo secolo. La prima traduzione è di Niklas von Wyle in tedesco, l'edizione quasi critica della quale ha fatto E. J. Morrall.² Poi toccano quattro versioni italiane. Quello di Alessandro Braccesi era abbastanza conosciuta anche nei suoi tempi, e la letteratura specifica italiana se ne occupava

² *Aeneas Silvius Piccolomini (Pius II) and Niklas von Wyle. The Tale of two Lovers Eurialus and Lucretia*, Edited with introduction, notes and glossary by Eric John MORRALL, Amsterdam, Rodopi, 1988 (Amsterdamer Publikationen zur Sprache und Literatur, 77).

di più rispetto alle altre 3 versioni.³ Dopo questo Alamanno Donati⁴ ha fatto la sua versione in dialetto toscano. Io mi sono occupata prima di tutto della possibile fonte di quest'opera, ed ho dimostrato che Donati con molta probabilità avesse visto un testo latino appartenente al ramo *carmen pergratum* della tradizione testuale. La versione lombarda di Giovanni Paolo Verniglione⁵ venne fatta in versi, perciò dal punto di vista della filologia latina è meno interessante, io l'ho accennata solo di sfuggita. Nel caso della versione veneta di un anonimo invece, mi sono riuscita di dimostrare che la traduzione è parentata al ramo latino *carmen pergratum*. Per quanto io sappia, sono la prima anche nella letteratura specifica internazionale da scrivere dei dettagli di questa versione.⁶ Ho parlato poco della versione anonima spagnola visto che pochi anni fa Ines Ravasini ha preparato una bellissima edizione critica di questa traduzione.⁷ Ho scritto un po' di lungo invece della traduzione polacca di Krzysztof Golian, cui viene esaminata la prima volta da Pietro Marchesani, il quale ha dimostrato che il traduttore polacco non lavorò dalla versione tedesca di Niklas von Wyle, ma usò un testo latino della *Historia*. Io continuando questa idea ho esaminato la tradizione testuale latino comparandolo al testo di Golian, e ho trovato che le due traduzioni appartengono allo stesso ramo latino *Baccarus*. Alla fine del capitolo mi sono occupata un poco della versione anonima danese della novella piccolominiana, e ho trovato dei cenni che nel futuro potranno testimoniare del tutto, che lo sconosciuto danese avesse usato da fonte la versione tedesca di Wyle per il proprio lavoro.

³ Alessandro BRACCESI, *Historia di due amanti*, Firenze, Nicolò di Lorenzo, 1481.

⁴ Alamanno DONATI, *L'Historia di dua amanti composta da Silvio Enea Pontefice Pio II a Mariano compatriota et tardocta di lingua latina in fiorentino da Alamanno Donati al Magnifico Lorenzo de' Medici*, Firenze, stamperia di Antonio Miscomini o Francesco Bonaccorsi, 1492.

⁵ Giovanni Paolo VERNIGLIONE, *Lo innamoramento de Lucrecia et Eurialo traducto per miser Jo. Paulo Verniglione in versi rithimi, Opera nova*, Pietro Martire Mantegazza e fratelli per Giovanni Giacomo da Legnano, Milano, 5. III. 1508.

⁶ Paolo Viti ha menzionato per la prima volta il codice Magliabechiano VI, 39 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in cui sta questa interessante traduzione. Paolo VITI, *I volgarizzamenti di Alessandro Braccesi dell'Historia de duobus amantibus' di Enea Silvio Piccolomini*, Esperienze letterarie, 7(1982), 49-68. Nel maggio del 2010 a Roma, nella Rivista di Studi Ungheresi sto per pubblicare un mio articolo scritto di questa traduzione. Ágnes MÁTÉ, *L'Historia de duobus amantibus di Enea Silvio Piccolomini, interpretato da un veneto sconosciuto*, RSU, Roma, 2010.

⁷ *Estoria muy verdadera de dos amantes, traduzione castigliana anonima del XV secolo, Enea Silvio Piccolomini*. Edizione critica, introduzione e note a cura di Ines RAVASINI, Roma, Bagatto, 2003 (ristampa 2004).

Il terzo grande capitolo della mia tesi ha il titolo *A magyar és a latin szöveg összehasonlításának néhány eredménye* (Qualche risultato della comparazione del testo latino con quello ungherese). In questo capitolo da una parte, usando i metodi seguiti nel capitolo secondo, ho esaminato il testo ungherese, basandomi su una serie di luoghi filologici, i quali mostrano varietà nel latino, e possono servirsi da orme di quel latino originario, da cui lavorò l'Anonimo di Patak. Il risultato delle mie ricerche è il seguente: il traduttore ungherese con molta probabilità usava un testo latino che è parentato con le edizioni H 234 e H 237. Ma ci sono ancora almeno cinque edizioni, che sono vicine alla supposta fonte della traduzione ungherese, perciò si deve continuare l'esame dettagliato dei testi appartenenti al ramo latino X e Y. Ho potuto escludere dalle possibili fonti soltanto le edizioni, che appartengono al gruppo *Baccarus* della tradizione latina.

Nella seconda parte del capitolo terzo della tesi (*Kihagyások és bővítések a magyar szövegben*) mi sono occupata dei cambiamenti fatti dall'Anonimo di Patak nel testo ungherese rispetto a quello latino. La questione più interessante di questa parte secondo me è quella, se il traduttore avesse tralasciato le allusioni al nome di Lucretia perché pensava che il suo pubblico lo capiva anche senza alcun chiarimento, oppure perché nemmeno lui conosceva l'importanza (scopo ironico da parte di Piccolomini) di questo nome.

Finalmente nelle ultime due parti della tesi ho provato di affinare due teorie importanti sul testo della traduzione ungherese. Prima ho elencato degli argomenti contro la teoria di „vitéziesítés” (quasi militarizzazione, cavallerizzazione) di Tibor Komlós. Poi in pieno accordo con Attila B. Kiss e László Szilasi ho dimostrato nuove prove per la loro idea sul cacofemistico modo di parlare, con cui l'amore viene menzionato nella bella storia ungherese.

Nell'appendice della tesi potete trovare una stemma, figurata basandosi su quella di E. J. Morrall, ma completata con dei risultati anche di Ines Ravasini e di quelle mie. Poi nella

seconda parte dell'appendice ho elencato quei luoghi filologici, con cui aiuto si può identificare i diversi rami della tradizione latina. Nella terza sta una lista dei codici ed edizioni esistenti anche nei nostri tempi, che contengono il testo della *Historia de duobus amantibus*. Finalmente la quarta parte dell'appendice contiene il testo emendato di Dévay József, cui secondo le mie speranze sarà un altro passo verso la vera e propria edizione critica della *Historia de duobus amantibus*, realizzata in un futuro non troppo lontano.

Pubblicazioni nel tema della tesi di dottorato

Articoli

1. **Eurialus és Lukrécia – nálunk, és más nemzeteknél** = Fialat kutatók és Olaszország, a Szegedi Tudományegyetem Olasz Tanszékének kiadása, szerk. Pál József, Róth Márton, Mátyás Dénes, Juhász Gyula Felsőoktatási Kiadó, Szeged, 2008, 19-26.
2. **Eurialo e Lucrezia – da noi, ed in altri paesi** = Nuova Corvina, Istituto Italiano di Cultura di Budapest, 2009, 17-23.
3. **Enea Silvio Piccolomini Historia de duobus amantibus egy ismeretlen venetói fordító tolmácsolásában** = X. RODOSz Konferencia-kötet, szerk. Székely Tünde, Romániai Magyar Doktorandusok és Fialat Kutatók Országos Szövetsége (RODOSz) – Clear Vision Könyvkiadó, Kolozsvár, 2009, 98-108.
4. **L’Historia de duobus amantibus di Enea Silvio Piccolomini, interpretato da un veneto sconosciuto**, Sárközy Péter ed., Rivista di Studi Ungheresi, IX, Róma, 2010. 47-56.
5. **Enea Silvio Piccolomini és a L’Historia de duobus amantibus két fordítója**, Tegye Imre szerk. Classica – Mediaevalia – Neolatina V., Debrecen, 2010, 1-10. (megjelenés alatt)
6. **Férfias nők – nőtlen férfiak** = Boccaccio.etal.on fiatal kutatók konferenciája. Tanulmánykötet, szerk. Dobozy Nóra Emőke, Lovas Borbála, Szilágyi Emőke Rita, Budapest 2009 [2010] 37-42.

Lezione

agosto 2-8. 2009. Uppsala, Svezia: **International Association for Neo-Latin Studies (IANLS) XIV. congresso mondiale**. Lezione tenuta, ancora non pubblicata: *Due volgarizzatori dell’Historia de duobus amantibus di Enea Silvio Piccolomini*.